

riformulata la Convenzione di Napoli, riguardante l'applicazione degli articoli 36 (ordine pubblico e pubblica sicurezza) e 223 (sicurezza militare) del Trattato di Roma, ed adottato il programma DOGANA 2000 (terzo pilastro) dedicato alla lotta contro la droga sulla frontiera comune.

COMPETITIVITA' INDUSTRIALE

Politica industriale, regole di concorrenza, disciplina rigorosa degli aiuti di Stato sono componenti essenziali per garantire anche una corretta competitività dell'Europa sui mercati mondiali.

Il rispetto delle regole di concorrenza è ormai assicurato dalla normativa sulle concentrazioni e fusioni che l'esecutivo comunitario intende revisionare per conquistare uno spazio maggiore di intervento rispetto alle autorità nazionali antitrust.

Difficilmente sarà adottata, sotto Presidenza olandese, una normativa attuativa dell'art. 94 del Trattato di Roma che consentirebbe di regolamentare gli aiuti di Stato, definendo le categorie da esentare dall'intervento comunitario. Il governo italiano, fin dalla sua Presidenza di turno del 1990, ha sempre sostenuto la necessità di delimitare il potere di intervento dell'esecutivo comunitario, regolamentando il settore. La Commissione europea è stata invitata dal Consiglio Industria del 14 novembre 1996, sotto Presidenza irlandese, a presentare proposte normative formali. La Presidenza olandese non sembra intenzionata a forzare i tempi sulla disciplina degli aiuti di Stato ma in un quadro globale vuole affrontare la posizione concorrenziale dell'Europa, partendo

dall'analisi presentata al vertice europeo di Dublino.

Il primo confronto avverrà a L'Aja, al Consiglio informale Industria dell'1-2 febbraio 1997, dove la Presidenza olandese porrà sul tavolo tre temi: la competitività dell'industria europea, i risultati raggiunti nell'integrazione del mercato interno finalizzata a rafforzare la posizione delle imprese europee sul mercato mondiale, l'impiego del "benchmarking" come processo di valutazione della competitività industriale europea effettuato su base volontaria.

Un documento di lavoro preliminare, redatto dall'esecutivo comunitario, presenterà un confronto dei principali indicatori determinanti per la concorrenzialità, sia a livello macroeconomico sia settoriale. Il quadro generale dimostra che l'industria europea perde posizioni rispetto agli Stati Uniti e al Giappone.

Dato il carattere specifico ed orizzontale della politica industriale, la Presidenza olandese ritiene che il rafforzamento della capacità concorrenziale europea debba avvenire in un sistema di mercato aperto, ridisegnando il ruolo dei pubblici poteri. Spetta a questi ultimi il compito di creare un clima favorevole alle imprese e garantire un campo operativo sgombro di ostacoli. Il Consiglio europeo di Amsterdam del 16-17 giugno 1997 potrà fornire un primo orientamento, fermo restando che l'attuale presidenza ritiene essenziali queste condizioni per fare dell'Europa un polo di attrazione per le imprese esistenti e per quelle che si verranno a creare.

Una industria europea concorrenziale riposa necessariamente su di un mercato non frammentato da ostacoli al libero passaggio di persone, capitali, merci, servizi.

Condividendo l'analisi effettuata dalla Commissione e dai suoi esperti esterni, denominata Verifica 96, la Presidenza di turno identifica nel mercato interno la base della

concorrenza europea e nella sua incompletezza, il vizio di fondo che ne frena il rilancio. Ma le risposte della Presidenza olandese e le proposte che porrà sul tavolo divergono da quelle dell'esecutivo comunitario.

Il potenziale del mercato interno non è pienamente utilizzato sia perchè non è stata raggiunta l'armonizzazione del diritto societario, del regime IVA nel paese d'origine, del controllo prudenziale, del controllo alle frontiere, sia per le differenze normative dovute alle pratiche nazionali. Per la Presidenza di turno, una armonizzazione troppo forzata può impedire di cogliere in anticipo i processi di evoluzione economica sia all'interno che all'esterno dell'UE. Occorrerebbero, pertanto, altre opzioni ispirandosi alle pratiche di Paesi extra-UE più avanzati come gli Stati Uniti dove il mercato avrebbe provocato una convergenza spontanea degli Stati federali nel settore del diritto societario.

L'idea di fondo che la Presidenza olandese intende sottoporre al Consiglio dell'UE è di non cercare, ad ogni costo, l'armonizzazione, che non sempre ha condotto all'integrazione del mercato a causa delle differenti trasposizioni nazionali anche sul piano sanzionatorio, ma di valutare altre ipotesi.

In taluni casi, la legislazione del mercato interno dovrebbe essere semplificata, in altri si dovrebbero valutare le esigenze di settori dinamici in concorrenza sui mercati mondiali, talvolta cercare opzioni alternative all'armonizzazione come la convergenza dei sistemi nazionali sotto la spinta del mercato.

La mancanza di flessibilità del processo decisionale è indicata dalla Presidenza olandese come altro aspetto frenante della competitività europea, oltre alla scelta costante per l'armonizzazione che ne sarebbe uno dei motivi scatenanti. In alcuni settori il

processo di integrazione è stato fiancheggiato da un burocratismo proliferante di procedure e regolamentazioni.

Come esempio concreto, le direttive regolanti il mercato delle commesse pubbliche, considerate troppo dettagliate, frenano le capacità di adeguarsi ad una mutazione economica europea ed extraeuropea. Semplificazione a livello comunitario, proseguendo il progetto-pilota SLIM, deregolamentazione a livello nazionale, riduzione dei costi decisionali comunitari, sembrano per la Presidenza olandese le soluzioni più praticabili nell'immediato.

Un monitoraggio costante del miglioramento della competitività, cardine dello sviluppo economico e sociale europeo, considerata nei suoi vari aspetti, come innovazione, efficienza, infrastrutture, è ritenuto essenziale sia dall'esecutivo comunitario sia dalla Presidenza olandese.

La competitività comunitaria dovrebbe essere tenuta continuamente sotto controllo, confrontandosi con i partner commerciali di maggior rilievo, individuando settori suscettibili di crescita, perfezionamento, adeguamento, mutamento strategico. Il "benchmarking" è stato individuato come la tipologia più adatta al monitoraggio, inteso come processo di valutazione per individuare le prassi migliori, i settori di applicazione e la conseguente organizzazione della ricerca.

Questo procedimento non ha carattere impositivo, non sostituisce gli strumenti già esistenti, ma contribuisce a migliorare il contesto operativo delle imprese industriali controllandone la competitività nei molteplici aspetti e risponde alle esigenze delle PMI.

Collaborazione tra esecutivo comunitario con assistenza agli Stati membri nell'individuare le prassi più valide su scala mondiale, coinvolgimento delle

rappresentanze imprenditoriali e degli Stati su base volontaria, divulgazione delle informazioni raccolte per ottimizzare le economie di scala ottenendo analisi coerenti, nessuna imposizione di oneri finanziari o di altro tipo agli Stati e agli imprenditori, sono le caratteristiche dello strumento del "benchmarking" che, dopo l'adozione delle conclusioni al Consiglio Industria del 14 novembre 1996, sarà approfondito sotto la Presidenza olandese sia al vertice informale Industria dell'Aja (1-2 febbraio 1997) sia al Consiglio Industria formale (24 aprile 1997), sulla base di documenti attualmente in preparazione da parte della Commissione europea.

Come valore aggiunto, la Presidenza olandese si sta concentrando soprattutto sulla competitività dell'industria delle telecomunicazioni che, in assenza di concorrenzialità, non si avvantaggerebbe della nascente società dell'informazione. Uno studio-pilota, affidato ad un esperto internazionale, mette in luce il ritardo europeo rispetto al Giappone e agli Stati Uniti, ad eccezione del materiale di commutazione delle telecomunicazioni. L'Europa scivola nei prodotti tradizionali dei mercati di consumo di massa nel settore dell'elettronica e del materiale informatico, non avanza nei nuovi mercati trainanti del software, non si impone nei prodotti informatici a basso costo, ma è sufficientemente competitiva nei prodotti innovativi.

Le preoccupazioni olandesi, nel settore che dovrebbe contribuire alla crescita e all'occupazione, non determinano una proposta immediata, anche se le cause della perdita di competitività vengono fatte risalire all'incapacità di adattamento delle imprese ai cambiamenti del mercato e alle condizioni in cui affrontano la concorrenza di imprese extraeuropee. Un dibattito annuale, fisso sulla concorrenza sarà proposto dalla Presidenza olandese, con l'incoraggiamento alle imprese perchè utilizzino il

"benchmarking" e con il proposito di affidare al Consiglio Industria un compito di osservatorio delle imprese europee per la politica globale della concorrenza nell'Unione Europea, portando il dossier della competitività a livello politico.

TUTELA AMBIENTALE

La strategia del quinto programma d'azione è stata confermata dalla Commissione europea, che ha definito nuovi limiti alle emissioni degli autoveicoli, fissando due scadenze per l'adeguamento: 2000 e 2005. L'industria tedesca, fortemente radicata negli Stati Uniti, particolarmente in California, punta a consolidare la posizione di vantaggio accresciuta dal rispetto di standard più severi, poco accessibili al momento per l'Italia.

Nell'ambito dei mutamenti climatici prodotti dal riscaldamento del pianeta, verrà definito un protocollo che stabilirà, in modo vincolante, gli standard di efficienza energetica (emissione di CO₂), per far assumere specifici impegni anche ai Paesi del Sud-est asiatico. Olanda, Svezia e Germania sono contrari ad allargare ai Paesi terzi questi obblighi.

La normativa comunitaria sulla protezione della fascia dell'ozono mette fuori mercato diverse tipologie di prodotti. Si configura una possibile crisi del settore in Italia (3000 addetti) che potrebbe avanzare una richiesta di modifica al regolamento.

Sulla qualità dell'aria saranno riviste in senso restrittivo le quantità di

concentrazione di benzene, ossidi di azoto, ozono troposferico, cioè della bassa atmosfera. L'ulteriore limitazione potrebbe creare effetti di ricadute negative sulla vivibilità delle città italiane.

La Convenzione sulla diversità biologica (Agenda 21 - Vertice della Terra di Rio de Janeiro del 1992) tocca ecosistemi terrestri e marini ed innova perchè coinvolge Paesi sviluppati e PVS. L'Italia ha ratificato la Convenzione.

Risultano insufficienti, invece, i fondi assegnati al Piano nazionale sulla biodiversità, approntato dall'ENEA e dall'Accademia delle Scienze, che prevede l'instaurazione di rapporti bi/multilaterali transfrontalieri (Paesi del Mediterraneo).

La UE è impegnata al conseguimento del protocollo sulla biosicurezza che prevede il trasferimento di tecnologie per l'utilizzo di risorse biologiche tra Paesi sviluppati e PVS. L'Olanda ha un ruolo di leadership in questo campo, insieme con altri Paesi del Nord Europa. L'Italia, anche per la sua posizione geografica, media tra le posizioni commerciali di questi Paesi e le esigenze di sviluppo dei PVS mediterranei.

VOLET AGRICOLO

Difficoltà potranno nascere per il nostro Paese a causa dell'impulso che la Presidenza olandese intende conferire al volet agricolo, esteriormente dominato dalla crisi dell'encefalopatia spongiforme e dal regime delle quote latte, trascurando l'importanza della PAC per le relazioni esterne. La Presidenza intende sviluppare il dialogo strutturato con i Paesi PECO e stimolare la zona di libero scambio con i Paesi del

Mediterraneo. Le concessioni ai Paesi dell'area mediterranea sono finalizzate ad agevolare la vendita di prodotti dell'Europa continentale ad Egitto, Giordania, Siria, Turchia, Palestina, con presumibili risvolti negativi per la competitività dell'agricoltura dell'Italia del Sud. Anche il regime di favore preventivato dalla Presidenza olandese per i Paesi PECO e per i tre Paesi baltici sui prezzi in entrata dei prodotti ortofrutticoli rischia di penalizzare il nostro Paese.

Preoccupazioni esistono anche per la riforma dell'organizzazione del mercato del tabacco e dell'olio di oliva, con il rischio per quest'ultimo di perdere la leadership detenuta con la Spagna. Il governo italiano intende contrastare la riduzione dei premi per il tabacco proposta dalla attuale Presidenza. La proposta di riforma della zootecnia è improntata verso un'ottica di agricoltura estensiva mentre il nostro Paese, strutturato in modo intensivo, intende attestarsi sul compromesso raggiunto sotto Presidenza irlandese, nell'ottobre 1996, che rispetta il regime intensivo.

La riforma strutturale del mercato della carne bovina, necessaria conseguenza dopo la crisi della BSE, è ancora in attesa della proposta che l'esecutivo comunitario formulerà al Consiglio agli inizi di maggio 1997 per chiarire come intende armonizzare l'offerta e la domanda su questo mercato. Nell'aprile 1997 la Commissione invierà al Consiglio il suo dossier sulla revisione della politica comunitaria della filiera lattiero-casearia, per una discussione alla fine di maggio. La Presidenza olandese è orientata a confermare l'attuale regime che costringe l'Italia ad acquistare i prodotti continentali.

VERSO IL MERCATO UNICO

Effetti positivi e lacune caratterizzano l'attuale struttura del mercato interno europeo in evoluzione verso il mercato unico. Aumento di investimenti diretti nell'Unione Europea, diminuzione dell'inflazione (da 1 a 1,5% in meno), crescita dell'occupazione (da +300 a +900 mila posti di lavoro), riduzione delle divergenze strutturali tra le economie degli Stati membri, sono i risultati di un decennio di lavoro comunitario ispirato dal "Pacchetto Cockfield", dal Libro Bianco del 1985 e dal "Rapporto Cecchini" sul costo della non-Europa. Parallelamente, secondo la valutazione dell'esecutivo comunitario con riserva di approfondimento da parte degli Stati Membri, non si sarebbero prodotti effetti negativi sulla protezione dei lavoratori, dei consumatori, dell'ambiente per il quale esiste il rischio futuro derivante da misure nazionali di protezione suscettibili di riframmentare il mercato unico.

Permangono, tuttavia, le lacune per la disomogeneità riscontrabile nell'attuazione delle quattro libertà previste dal Trattato di Roma. Sono state eliminate la maggior parte delle barriere che ostacolavano la libera circolazione delle merci, ma permangono ostacoli non palesi ma ugualmente insidiosi come norme tecniche non armonizzate e la formazione giuridica esclusivamente nazionale di rami dell'amministrazione pubblica.

I servizi finanziari sono ancora incompleti, come nel caso della liquidazione degli enti creditizi. La libertà del movimento dei capitali è turbata dalla mancata armonizzazione della tassazione sui redditi da capitale.

Acquisita la libera circolazione dei lavoratori, non è, viceversa, realizzata la

libera circolazione delle persone e la connessa soppressione dei controlli alle frontiere esterne, nonostante l'appoggio fornito dal governo italiano al "Pacchetto Monti", dati i legami con aspetti del terzo pilastro (emigrazione ed asilo) e la perplessità di taluni Stati membri a cessioni, sia pure parziali, di sovranità.

Il governo italiano, nei Consigli generali e settoriali, condivide la linea complessiva dell'esecutivo comunitario di rinnovare l'impegno per una trasposizione qualitativamente efficace della normativa comunitaria e per ridurre l'eccessiva regolamentazione esistente soprattutto a livello nazionale e avvertita dagli operatori economici come uno dei principali ostacoli al libero commercio.

Ritardi ed omissioni nella trasposizione della normativa rischiano concretamente di incorrere nel regime sanzionatorio previsto dall'articolo 171 del Trattato di Roma, che l'esecutivo comunitario si accinge a rendere operante con importi pecuniari calcolati in funzione della gravità dell'infrazione, della sua durata e conseguenza sugli interessi generali e particolari, della necessità di imprimere alla sanzione un effetto dissuasivo per prevenire le recidive.

Viene anche condivisa dal governo italiano la necessità di completare la regolamentazione almeno in tre settori essenziali come la libera circolazione delle persone, la fiscalità, lo statuto della società europea, ritenuta essenziale dai Rapporti del "Gruppo Ciampi" sulla competitività europea. Anche l'estensione della normazione comunitaria ai nuovi settori delle biotecnologie e della società dell'informazione e ai servizi di interesse generale, come il mercato dell'energia e dei trasporti, risulta una prospettiva da perseguire nel breve periodo.

Ma la costruzione di un vero mercato unico competitivo sui mercati mondiali e

non chiuso in se stesso ("Fortezza Europea") esige uno sforzo supplementare.

La transizione dal mercato interno a quello unico è già visibile dall'inclusione delle circa 1200 direttive collaterali adottate prima e dopo l'Atto Unico Europeo (1986) nella legislazione del mercato interno, insieme alle circa 300 direttive del Libro Bianco, costituenti il nocciolo duro.

E' parimenti riscontrabile l'intenzione della Comunità di fare poggiare il mercato unico e le sue regole su un solido zoccolo monetario, fiscale, sociale, ambientale.

Ma l'Europa come entità economica competitiva nel contesto della globalizzazione mondiale necessita di altri interventi.

Dati preoccupanti sono emersi al Consiglio Europeo di Dublino. Dal 1990 al 1995, l'Unione Europea è scesa dal 21,1% al 19,4% del commercio mondiale. La quota nelle esportazioni verso il Sud-est asiatico, ritenuto il mercato più dinamico a livello mondiale, risulta dell'11,9% rispetto al 14,4% degli USA e al 26,9% del Giappone.

Cala il dinamismo nei settori più avanzati tecnologicamente, anche in seguito alla caduta degli investimenti, che si dirigono soprattutto nel territorio dell'Unione, attirati da fenomeni di "dumping" sociale, fiscale, creditizio, destinati a moltiplicarsi con il procedere del dialogo strutturato con i Paesi PECO. Un dibattito a tutto campo sulla competitività europea si rende necessario, in sede comunitaria, non essendo concepibile un mercato unico senza la triade: crescita, occupazione, concorrenzialità.

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO
DELLE POLITICHE COMUNITARIE
Ufficio Mercato Interno

29 GEN. 1997

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

–PROGRAMMA DELLA PRESIDENZA OLANDESE

**–IMPATTO ED EFFICACIA DEL MERCATO UNICO
(VERIFICA'96)**

**–PRIMO, SECONDO, TERZO E QUARTO RAPPORTO DEL
GRUPPO CONSULTIVO SULLA COMPETITIVITA'
(cd. GRUPPO CIAMPI)**

PAGINA BIANCA

PROGRAMMA

DELLA

PRESIDENZA OLANDESE

PAGINA BIANCA

Le 14 janvier 1997

Monsieur le Président,

Le Gouvernement néerlandais a consigné fin novembre 1996 sa vision de la Présidence et ses intentions politiques dans un rapport qu'il a présenté au parlement néerlandais.

Depuis lors, un programme plus détaillé de la Présidence a été arrêté, notamment sur la base des résultats de la Présidence irlandaise. J'ai le plaisir de vous faire parvenir ces deux documents, le calendrier des Conseils et des autres réunions ainsi que la liste des séminaires, conférences et Conseils informels organisés pendant la Présidence néerlandaise.

Lors de ma présentation le 15 janvier, je me concentrerai en particulier sur les principaux aspects de la Présidence.

La Présidence néerlandaise est convaincue que la collaboration avec le Parlement sera des plus fructueuses.

Le Président du Conseil
Hans van Mierlo

cc : Tous les membres du Parlement européen

PAGINA BIANCA